

Spettacoli

ROVIGO

CULTURA / SOCIETÀ

Fotografia, Bernello in mostra a Ca' Cornera

La mostra di Simone Bernello «Approdi luminosi» è in programma da oggi al 26 marzo all'osteria di Ca' Cornera. La fotografia di Simone Bernello è un'eco di luce. Le forme luminose dei suoi scatti palpitano una vibrazione d'intenso sentire; si vede il mondo naturale intorno che ci guarda e si mostra attraverso il suo cielo, il suo mare, le sue lagune...e sembra percorrere itinerari interiori che si integrano, si confondono e si fondono con la natura ritratta.

La locandiera in scena al Duomo

Una versione stavolta romantica

La compagnia Opera Entertainment per la regia di Scaranello

In scena questa sera al Teatro Duomo «La Locandiera» di Goldoni con la regia di Giuliano Scaranello. Ritorna, questa sera alle 21 e domani pomeriggio alle 16 al Teatro Duomo, «Opera Entertainment» la scuola di teatro e produzione fondata e diretta da Giuliano Scaranello. Ed è un ritorno alla grande che porta in scena nientemeno che «La Locandiera» di Carlo Goldoni, dedicata per l'occasione alla memoria di Gabbri Ferrari. Si tratta di una nuova e particolare



Da sinistra: Giuliano Scaranello, Andrea Donzelli, Sami Karbik e Alberta Silvestri (Foto Donzelli)

DEDICATO A GABBRIS
Lo spettacolo è stato dedicato a Gabbri Ferrari

versione del capolavoro del commediografo veneziano, perché protagonista è una Mirandolina romantica, innamorata già ad apertura di sipario del suo Fabrizio, il cameriere che alla fine la sposerà a dispetto dei suoi balordi rivali. E, opportunamente, l'azione è spostata nel tempo, giusto in quell'Ottocento che aveva visto il trionfo del melodramma. Gli interpreti della prima recita saranno: Silvia Dicuonzo, Claudio Moretti, Maurizio e Massimo Noce, Paolo Zaffoni,

Barbara Grande, Alberta Silvestri e Giuliana Marinelli; quelli della recita successiva: Paola Callegaro, Cristiano Garbato, Mario Serico, Orazio Robustelli, Paolo Turolla, Enrica Tiengo, Lorenza Prevato. Giuliano Scaranello firma l'adattamento del testo, la regia, la scenografia e le scelte musicali. Assistenti alla regia Alberta Silvestri e Sami Karbik, costumi Lidia Luccato, trucco Monica Salomoni, attrezzatura Graziano Tosteti.

Rappresentata per la prima volta al Teatro Sant'Angelo la sera di Santo Stefano del 1752, «La Locandiera» testimonia la maturità artistica di Goldoni, sia nella straordinaria padronanza del mezzo scenico che nella definizione di una forma teatrale originale, che, lasciandosi alle spalle i precetti della «riforma», si volge ormai verso quella dimensione che respira una schietta umanità. Il fatto stesso che la protagonista sia stata tagliata su misura della «servetta», con i

personaggi maschili ridotti al rango di caricature o poco più, la dice lunga. Così come significativa appare l'ambientazione in una locanda che diventa luogo di incontri imprevisi e di avventure possibili. C'è, allora, chi simula una ricchezza che non ha e chi ostenta una nobiltà che è stata comprata, ci sono commedianti che si atteggiavano a dame, un cavaliere scorbuto che maschera la sua fragilità dietro la misoginia e perfino un servo costretto a dissimulare i suoi sentimenti. La vicenda è essenziale e congegnata in modo da dare alla protagonista l'agio di manifestare tutto intero il disegno del suo carattere. Il conte di Alfortia e il marchese di Fortimpopoli si contendono il cuore di Mirandolina, la bella locandiera, mentre il misogino cavaliere di Ripapratia si mostra insensibile alle sue grazie. Indispettita, Mirandolina si propone di conquistarlo. Ma, una volta raggiunto lo scopo, gli preferisce il fedele cameriere. Mirandolina, la protagonista, recita più parti e al tempo stesso si fa regista delle diverse situazioni, manovrando i rapporti finiti a proprio piacimento, grazie all'istintiva e studiata naturalezza che hanno sempre la meglio sugli stanchi esponenti di una degradata nobiltà, nel segno di una borghesia emergente.

Sergio Garbato



PROSA A COSTA

«Le baruffe in famegia», uno spaccato di vita quotidiana

«Le baruffe in famegia» è lo spettacolo portato in scena dalla compagnia «Amici del teatro Remondini» di Bassano del Grappa stasera alle 21 al teatro comunale di Costa di Rovigo.

Si tratta di una commedia dialettale di Giacinto Gallina. La regia è di Bruna Brugnerotto Manera.

La trama della commedia è la baruffa che si sviluppa all'interno di una famiglia patriarcale. Momo lo vive in casa con cinque donne: la madre, la moglie, la sorella, la zia, la serva. Dissidio principale è tra suocera e nuora, pronta a scoppiare per futuri motivi.

A complicare le cose l'amore tra Toni e Orsolina, innamorati dispettosi, ed a far precipitare gli eventi contribuisce il cugino Ubaldo, il quale, senza volerlo, ha infatuato Orsolina ed acceso la sma-